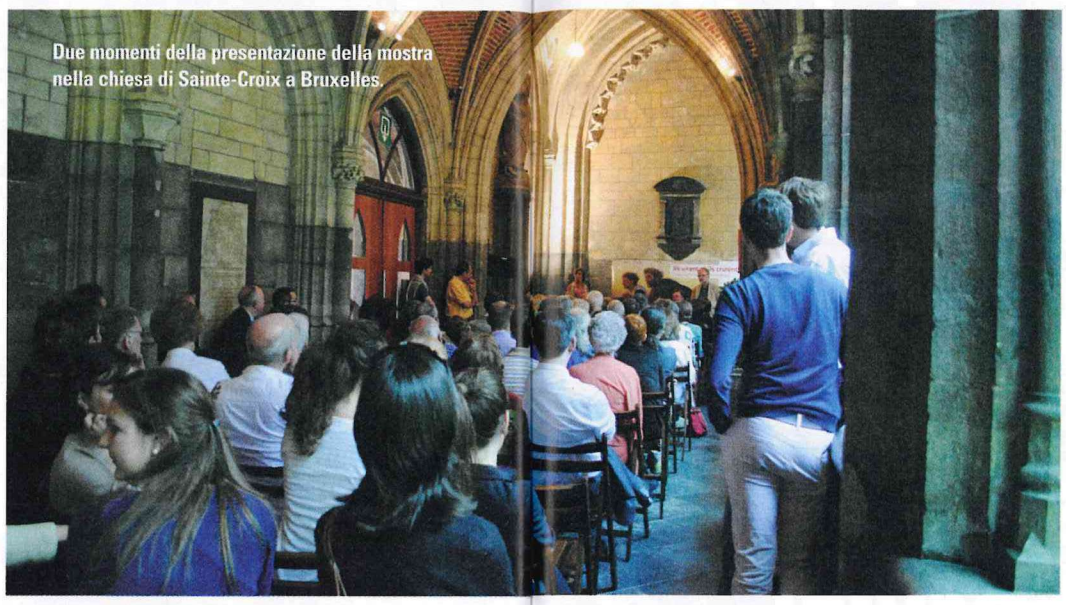
"VIDERO E CREDETTERO"

Belgio. Quando la bellezza della fede vince lo scetticismo


Due momenti della presentazione della mostra nella chiesa di Sainte-Croix a Bruxelles.

È tutto pronto nella chiesa di Sainte-Croix, non lontano dal centro di Bruxelles, dove, dal 7 al 21 settembre, sarà allestita la mostra "Videro e credettero. La gioia e la bellezza di essere cristiani". Ad aprile, davanti alle fotocopie dei pannelli, Carlotta aveva detto a Mauro: «È davvero bella. Vorrei portarla nella nostra parrocchia. Me la prendo a cuore io». Ne aveva parlato in consiglio parrocchiale, aveva coinvolto tante persone. «È la prima volta che organizziamo un gesto di questo tipo appoggiandoci a una parrocchia. Una novità impensabile», spiega Mauro.

Questa è l'ultima tappa della mostra sulla fede in terra belga. Ma è anche l'ultimo pezzetto di una storia imprevedibile. «L'ultimo? Vedremo cosa il Signore ci concederà», dice Paul, uno dei responsabili della comunità. Proprio lui che all'inizio era stato così scettico quando il suo amico Mauro gli aveva proposto: «Perché non proviamo a portare la mostra sulla fede in Belgio?».

Davanti ai pannelli. È l'estate del 2012. Prima di andare all'Assemblea responsabili a La Thuile, passano a vedere i pannelli. Racconta Paul: «Ho intuito che poteva essere davvero una grande possibilità per la società belga, dove la fede è ormai relegata ad affare privato. Il mio scetticismo è dentro questa mentalità. Ma sono stati soprattutto i miei amici a farmi decidere che ne valeva la pena. Mi sono fidato e ho seguito».

A settembre, Paul, sua moglie Geneviève, Mauro, Léonor e tutti gli amici della piccola comunità belga si mobilitano. I problemi da affrontare sono tanti. Paul ne parla con Jean-Pierre Quinet, dell'Opus Dei, conosciuto durante la pastorale in parrocchia. Che appena vede i pannelli esclama: «Questa mostra va fatta a Liegi. Vi offro tutto il mio aiuto». Ricorda Paul: «Ho pensato: ma se lui è così colpito, io non posso fare altro che muovermi, seguirlo».

Attraverso padre Eric de Beukelaer, responsabile dell'unità pastorale a Liegi, fanno la richiesta al vescovo, monsignor Aloys Jousten, che concede il chiostro della Cattedrale per l'allestimento. Gli amici francesi da Parigi aiutano per la traduzione e per l'aspetto economico. Si cercano gli sponsor. Tutti si muovono a 360 gradi. Léonor trova il fornitore per la realizzazione dei pannelli e scrive alle abbazie di monaci dove si produce la birra. Tre di loro sono felici di poter aiutare economicamente. «Erano tutti segni che noi seguivamo», dice Mauro. Geneviève, tramite i padri domenicani, partecipa ad una trasmissione radiofonica dove illustra la mostra e parla del movimento. È l'occasione per dire qual è l'origine.

Pellegrinaggio del cuore. Monsignor André-Joseph Léonard, arcivescovo di Bruxelles, dopo aver visto i pannelli scrive agli amici della comunità: «È un vero pellegrinaggio cui è invitato il visitatore. Un pellegrinaggio spirituale attraverso il deserto della nostra civiltà. Ma anche attraverso la profondità del nostro cuore ferito, sempre assetato di bellezza, abitato da una misteriosa speranza. Beati noi se, cessando di essere solo "visitatori" e seguendo l'esempio di altri prima di noi, ci lasciamo interpellare da Lui, gli sussurriamo di credere in Lui, speriamo in Lui e l'amiamo».



L'8 giugno, all'inaugurazione, davanti ai pannelli monsignor Jousten esclama: «È la dimostrazione che la fede cristiana è bella e rende l'uomo più bello. Ci sono bei testi che aiutano a entrare a poco a poco nel mistero della nostra fede».

Alla presentazione, nel chiostro della cattedrale, ci sono più di cento persone. E pensare che qualcuno aveva detto: «Se vengono trenta visitatori, è già un successo». Al tavolo, i relatori hanno personalità diversissime, ma una cosa li accomuna: l'importanza della fede nella loro vita. Questo vogliono testimoniare. «Cerco di avere la fede come bussola», racconta Jacques Galloy, amministratore di un'importante società e responsabile dei giovani della Comunità Emmanuel. Padre de Beukelaer ripercorre gli incontri che hanno segnato il cammino della sua fede. Ricorda che «noi non abbiamo la verità: essa ci ha scelto». La parlamentare europea Anne Delvaux racconta che non le era mai stato chiesto di parlare in pubblico della sua fede, eppure «la fede si vive in tutta la nostra vita pubblica e privata. Perché lasciare appeso al portabiti quello che noi siamo, quello che ci costituisce?».

Scommessa vinta. Alla fine della settimana, il direttore del coro della Cattedrale dice a Léonor: «C'era il rischio che la gente non capisse, perché c'è una sensibilità protesa per lo più alla spiritualizzazione. Voi avete vinto la scommessa: una fede concreta e ricca di ragioni è attraente».

Una scommessa che è continuata: a luglio la mostra è stata allestita nell'Abbazia di Maredsous, uno degli sponsor produttori di birra; ad agosto sempre a Liegi, sulla Mosa, per la festa della Vergine; adesso a Bruxelles. Chi l'avrebbe detto, Paul? «Il mio scetticismo è stato vinto dalla bellezza».

Paola Bergamini